

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

L'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 19
10 NOVEMBRE 2001

Direzione e Amministrazione:
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto nel
Registro
Nazionale
della Stampa
al n. 6313

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore al
45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000. Sono graditi i liberi sostenitori

L'immagine eloquente



La testa fuori dalla sabbia (foto Antonino Bellia)

Solleticare...
per sollecitare

e-mail: obiettivo@madonie.com
sito: www.madonie.com/obiettivo

**Non buttare questa copia.
Passala a qualcuno, ti farai un amico.**

Solo coincidenze?

Gentilissimo Vincenzo Marannano, vorrei sottoporle, a proposito della rassegna stampa e dell'articolo "Né con Berlusconi né con Bertinotti" comparsi su "l'Obiettivo" nel numero del 25 ottobre 2001, alcune mie riflessioni. Da essi si evince che il caso "Twin towers" possa avere una lettura diametralmente opposta a quella che è la realtà secondo la politica internazionale. Incolonnare stralci de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e de "Il sole 24 ore" in maniera acritica e senza le dovute precisazioni equivale a descrivere alla gente una realtà distorta: ad abbattere le torri, ad uccidere migliaia di americani al lavoro, sarebbe stata la premiata ditta Bush-Silverstein. Per rimettere il tutto sui giusti binari dell'obiettività sarebbe stata buona creanza scrivere le verità che chiunque, connettendosi a quell'epigono di globalizzazione mediatica che è INTERNET, potrebbe scoprire.

La famiglia Bush e la famiglia Bin Laden sono state legate da affari, ma è pur vero che la famiglia del famigerato Osama lo ha ripudiato da anni nel numero di 51 dei suoi 52 componenti. E' vero che la società petrolifera UNOCAL ha investito risorse per costruire un gasdotto in Pakistan, ma è pur vero che tutto ciò non avvenne sotto la presidenza dei Bush. Ancora, è vero che le procedure del FAA (Federal Aviation Agency) prevedono quanto riportato dalla nota-stampa (MOVISOL.ORG), ma è altresì vero che i terroristi misero fuori gioco la FAA provocando un black-out nei sistemi di controllo che impedirono il monitoraggio dei cieli americani. E' vero che Larry Silverstein (ebreo-americano) aveva assicurato le torri gemelle per 4 miliardi di dollari ma non si tralasciò che l'assicurazione risaliva al giorno seguente il collaudo degli edifici, cioè trenta anni fa, con contratto depositato dai LLOYD di Londra.

Per quanto riguarda il merito dell'articolo, sarebbe stato più corretto parlare di guerra necessaria o meno piuttosto che di guerra utile od ingiusta. Fino a quando in certi ambienti si continuerà a criticare senza proporre, sarà legittima la decisione di chi avuto il coraggio e la forza di prendere posizione. E, mi consenta, quando parla di migliaia di morti in Vietnam e milioni di morti ebrei, non può non ricordarsi di novanta milioni di morti del sistema stalinista.

Per ultimo, il figlio del Presidente del Consiglio probabilmente non andrà in guerra perché, come lui, non ci andrà nessun altro ragazzo che non faccia parte di un corpo armato non professionista. Mi piace ricordare come il giovane nipote del più influente senatore della Repubblica Italiana di allora fu richiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale. Quel giovanotto era Giovanni Agnelli.

Credo lei abbia ragione, invece, quando sostiene che c'è da vergognarsi della nostra classe politica: in giro infatti si possono trovare pure faziose fazioni politiche che un giorno avanzano mozioni a favore del conflitto ed il seguente vanno a sfilare (voti) alla Perugia-Assisi. Obiettività vuole che certe cose non si omettano; potrei credere che lei lo abbia fatto distrattamente. Ma mi dica la verità: sono solo coincidenze?

Massimo Comparato (cattolico-palmese)

Scriveteci.
Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta
precedenza.

L'opinione

di Mimmo Carta

Quell'irresistibile vezzo di criticare il nostro sistema

Ho letto l'interessante articolo "La fine del lungo sonno del popolo occidentale" di Antonio Barreca apparso su *l'Obiettivo* del 10.10.01 e vorrei esprimere il mio pensiero sull'argomento prendendo spunto dallo stesso.

La distruzione delle torri gemelle di New York, l'attacco al Pentagono, il tentativo di colpire la Casa Bianca e perfino il presidente degli Stati Uniti, costituiscono azioni di inaudita gravità e spregiudicatezza che ci riportano al clima dei momenti più critici della guerra fredda o addirittura a situazioni simili a quelle che sono sfociate nelle guerre mondiali del secolo scorso. Mi sembra, quindi, molto sorprendente che anche in questa situazione non ci possiamo svincolare dal solito "vezzo" di criticare sempre e comunque gli USA ed il nostro sistema.

Ebbene, paradossalmente, io credo che una delle cause non del tutto irrilevante di ciò che è accaduto risieda proprio in questo nostro modo di ragionare. Mi spiego meglio.

Il nostro esagerato permissivismo e la nostra propensione a comprendere sempre gli altri, che cominciano nella famiglia e proseguono nella società, nello Stato ed in tutto l'Occidente, hanno indotto alcuni popoli a ritenere di avere il diritto di colpire in quanto perfino noi stessi ammettiamo di essere la causa principale dei loro mali. Non si capisce più cosa sia giusto o sbagliato. Si mette sullo stesso piano chi improvvisamente e deliberatamente stermina seimila persone civili e chi ne uccide altre senza volerlo in una guerra dichiarata e per legittima difesa, chi consuma droga e chi la produce e la vende arricchendosi; si parlava di pace invitando al disarmo unilaterale (e se ci fossero riusciti?), si dichiarava l'equidistanza tra le Brigate Rosse e lo Stato come adesso tra il terrorismo e la guerra contro il terrorismo (questi ultimi non sono gli stessi che ieri propugnavano le guerre di liberazione o la rivoluzione sociale armata?), e così via...

In questa confusione diventa più difficile superare l'attuale crisi e non si aiutano certamente i paesi in via di sviluppo.

C'è un'emigrazione a senso unico di popoli diversissimi ma simili nella condizione sociale ed economica; noi li accogliamo, li sosteniamo e successivamente diamo loro i nostri stessi diritti. Però continuiamo a fare capire che si trovano in quello stato di estremo bisogno per colpa nostra ed è sempre troppo poco quello che facciamo per loro.

Bisognerebbe invece responsabilizzare questi nostri fratelli, continuare ad aiutarli meglio e fare loro anche capire che dovrebbero prendersela innanzitutto con i loro governanti. Io sono fra coloro i quali, ad esempio, ritengono di dovere addebitare la condizione di arretratezza in cui versa da sempre la nostra isola principalmente al governo regionale ed ai nostri rappresentanti piuttosto che a quello centrale.

Per quanto riguarda la guerra contro l'Iraq degli anni '90, non credo che sia stata "propugnata da noi occidentali come

grande battaglia per la liberazione del popolo oppresso", ma semplicemente "per liberare i preziosi giacimenti petroliferi del Kuwait, tanto cari alle nostre economie" e per non fare accrescere il pericoloso potenziale distruttivo di quel paese che avrebbe sconvolto gli equilibri in quella delicata regione del mondo con prevedibili conseguenze di incalcolabile gravità. (Ma quando mai la politica è stata fatta dai "S. Francesco"? Oppure quella di Saddam Hussein era una guerra di liberazione?).

Ci siamo mai chiesti come Saddam riteneva possibile di riuscire ad annettersi il Kuwait? Io credo che lui basasse la probabilità di successo proprio sul fatto che l'opinione pubblica occidentale "buonista", "pacifondaia", antiamericana e masochista avrebbe indotto gli USA a non intervenire. In questa strategia rientrava la corsa a mostrarci la visione di bambini e di civili colpiti dalle bombe "intelligenti", come avviene anche in questi giorni da parte dei talebani per fare cessare i bombardamenti.

E' vero che l'embargo non è servito a nulla se non a fare morire 40.000 bambini al mese. Però le popolazioni arabo-musulmane odierrebbero meno l'Occidente se si spiegasse loro che alla fine di quella guerra gli USA - contrariamente alla prassi degli Stati vincitori di tutte le guerre - non hanno "requisito" un solo giacimento di petrolio iracheno, né hanno conquistato un metro quadrato di quel territorio. Si dovrebbe anche chiarire che togliendo l'embargo non morirebbero più tanti bambini iracheni ma probabilmente quelli di altre nazioni a causa della vocazione imperialistica di Saddam.

Sarebbe più corretto quindi dire di togliere l'embargo e fare controllare liberamente il territorio dell'Iraq onde distruggere eventuali materiali destinati alla fabbricazione di armi batteriologiche.

Siamo andati in Jugoslavia per fare riappacificare quel groviglio di etnie; ci è costato non so quanto ed ancora nostri soldati sono costretti a rimanere in quel territorio. Michele Santoro nella sua trasmissione televisiva aveva previsto che lì sarebbe stata imposta la "pax americana". Ciò non è avvenuto, ma nessuno osa metterlo in rilievo.

E' senz'altro vero che "la povertà e la miseria sono la fonte inesauribile da cui l'integralismo fanatico trae il suo consenso e la sua forza", ma non bisogna perdere di vista che l'integralismo pseudo-religioso nasce da altre cause e non è detto che a togliere la povertà, in Stati anche ricchi di risorse, dobbiamo pensarci soltanto noi e non principalmente i loro governi.

Ci strappiamo le vesti quando si sente qualcuno che pone la questione della "civiltà". Anche io sono convinto che è errato, impossibile ed inopportuno parlare di supremazia di una civiltà sulle altre in tutti i tempi della storia dell'umanità, mentre ritengo normale che in ogni determinata epoca storica ci possa essere stata di volta in volta una civiltà che abbia fatto da

(continua in ultima)

La Sicilia è un'isola. Potrebbe essere felice

di Angelo Guarnieri (prima parte)

Il ponte pomposo quanto fragile

Che la Sicilia è un'isola potrebbe suonare un'affermazione banale, tautologica, vuota di significato.

E' una terra santa e sapiente circondata dal mare da tutti i suoi lati. Ha coste multiformi e multicolori perennemente bagnate da mari dai nomi vari che la storia ha assegnato eppure unificati nell'un tempo nostrum ora non si sa più di chi Mediterraneo. E' del Mediterraneo centro, snodo e cuore.

E' un'isola grande, di terre estese e generose dominate da montagne antiche e maestose, dalle cui cime sempre si vede il mare che sale al cielo da orizzonti concavi e infiniti. Se poggi i piedi su questa terra hai sempre il mare davanti agli occhi o dietro le spalle, se volgi lo sguardo a destra o a sinistra alla fine incontri sempre il mare. Insomma la Sicilia è totalmente immersa nel mare e questo ha costituito la sua storia, i suoi miti, le sue leggende, la sua lingua e insieme le peculiarità della sua gente, l'anima delle sue comunità, le più intime trame della sua struttura sociale.

E così l'isola Sicilia è stata nel tempo terra di arrivi (arrivare-prendere riva) e di conquista dall'origine dell'umanità ai giorni nostri e piattaforma dalla quale scrutare il mondo, soddisfare l'invincibile curiosità dell'uomo, partire come Ulisse per ricercare virtù e conoscenza, che possiamo considerare requisiti necessari, insieme al coraggio, per migliorare le difficili condizioni d'esistenza. E i siciliani sono stati coraggiosi, malaccorti a volte, facili agli entusiasmi più effimeri e contemporaneamente inclini al crollo sfiduciato e fatalista, ma coraggiosi. Come si addice a chi si nutre dell'instabilità di una terra, isola nelle correnti, esposta alla solarità e ai malumori del mare, parte di arcipelago ma senza grandi praterie di riferimento con le quali alimentare scambi sicuri. Anzi le praterie, il continente divengono spazio ambiguo, sconosciuto, avverso, nel quale avventurarsi con cautela e con sofferenza e dal quale cercare di ritornare sempre per respirare l'aria dell'isola e per sentire a che punto di tessitura è la tela delle tante, una volta troppe, forse ora un po' meno Penelopi.

Ma, come dicevo, l'altra caratteristica che dà l'inquieto e sottile linea che unisce mare e terra è quell'impasto di meraviglia e curiosità che fa la sostanziale innocenza del popolo siciliano; essa può, in alcune circostanze, alimentare temporanei infantilismi o orgogli fuori misura, ma in buona sostanza finisce sempre per costituire un radicale di tenace e incoercibile libertà che, anche nelle condizioni più difficili e umilianti, mantiene vivo il suo fuoco, il segno della sua dignità.

E il popolo siciliano rimane un popolo libero, sia che le catene vengano da invasori esterni e qui ne abbiamo di tutte le tipologie, sia che le catene vengano, come il male per l'uomo, dal suo interno, dalle sue viscere malate; e qui la tipologia assume una configurazione precisa: la mafia. E questa libertà, che considero comunque vincente, questa libertà che è giusta valorizzazione delle proprie forze e delle proprie capacità non disgiunte dall'assunzione di responsabilità, è intimamente e indissolubilmente legata all'insularità della Sicilia. Da bambino mi capitava spesso di fare un sogno ad occhi aperti a cui seguiva un gioco ad occhi chiusi per evitare sensazioni di vertiginoso spaesamento: sognavo di trovarmi su una zattera grandissima, la mia Sicilia, al timone e che sospinto dal vento, dalle correnti e dalle mie abilità manovratrici (il gioco) mi muovevo per girare il mondo, oltre il Mediterraneo, fino ai suoi confini. Mi seguivano nel cielo le rondini e i falchi; allora non conoscevo ancora i gabbiani.

Ecco, oggi pensare di ancorare la Sicilia alla Calabria con quella faraonica e spropositata opera, chiamata ponte sullo stretto, quell'artificio tecnologico e pomposo quanto fragile, perché in spregio alla millenaria opera della natura, è tutt'uno con la cancellazione del carattere di isola della Sicilia, con la deturpazione senza rimedio della sua bellezza e della sua leggenda. Imbrigliare con un pesantissimo nastro di ferro, cemento e catrame l'angolo nord-orientale dell'isola, sfigurandone l'irripetibile suggestione paesaggistica, amputandone storia e mito, violando economie ed ecologie consolidate e sicuramente migliorabili, è come mettere un cappio al piede di un cavallo o di un atleta che nella libertà della corsa rendono memorabili la libertà e l'armonia dei corpi. E' un pesante attentato alla libertà profonda della gente siciliana e al suo bisogno di sognare, che sono sicuramente presupposti per una terra, per una società e per un futuro migliori.

E non è vero che non abbiamo a che vedere con la materialità del pane e le ragioni dell'economia, come vanno ripetendo i pifferai dello sviluppo diseguale, alla ricerca spregiudicata di consenso di topi ammaestrati e non di teste pensanti.

Stretto di Messina: ponte sì, ponte no

Invitiamo i siciliani residenti dentro e fuori regione a partecipare al dibattito sull'eventuale realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, esprimendo la loro libera opinione al riguardo.

Benvenuta, euro

di Antonio Barreca

“L'euro: la nostra moneta” è lo slogan scelto dal nostro Paese per avvicinare i cittadini all'avvento della moneta unica in Europa. Mancano infatti poco meno di due mesi all'arrivo dell'euro nelle nostre tasche e credo sia utile fare alcune considerazioni sull'importanza storica di tale avvenimento per il nostro continente, anche alla luce delle recenti vicende internazionali. Molti temono che con la scomparsa delle singole valute nazionali andrà persa per sempre una parte della nostra storia e delle nostre tradizioni. In parte è vero, ma altre ragioni ci aiutano a capire perché l'avvento dell'euro sarà quel salto di qualità che non abbiamo mai avuto il coraggio di fare di fronte al mondo.

La moneta è stata per secoli e secoli l'emblema del potere temporale, il simbolo della sovranità su territorio e popolazione e il confine invisibile tra Stati vicini e lontani, uno strumento che nel corso della storia ha dilatato la sua primaria funzione, cioè di intermediaria degli scambi, fino ad assumere le connotazioni più diverse. La principale di esse è stata sicuramente quella di rendere immediatamente riconoscibile un Paese, attribuendogli un valore oggettivamente misurabile e rendendolo comparabile col resto del mondo. Basti pensare a cosa ha rappresentato il soldo romano ai tempi dell'Impero, la sterlina inglese nel periodo mercantile e il dollaro dalla seconda guerra mondiale in poi.

Moneta e potere sono sempre state le due facce della stessa medaglia, lo sanno bene gli Stati Uniti (che ne hanno fatto uno dei pilastri della loro influenza nel mondo) e l'Europa (che invece non è mai riuscita a conquistare quel ruolo di bilancia dell'economia globale che la sua posizione geografica e la sua forza economica le avrebbero dovuto garantire di fatto).

Nel corso degli ultimi due secoli il sistema monetario internazionale ha avuto due monete chiave, la sterlina innanzitutto, primo esempio storico di strumento di scambio globalizzato, e dal 1945 in poi il dollaro. Sterlina e dollaro sono stati ben “rifugio” in tempi di guerra e di crisi per ogni Paese del mondo, tranne l'Urss. Anche noi europei ne abbiamo fruito in abbondanza per mettere al riparo i nostri capitali dalle svalutazioni e dalle tempeste inflazionistiche che ci hanno tormentato per decenni.

La sterlina, nel XIX° secolo, è stata la moneta cardine dell'ordine economico internazionale, immediatamente spendibile in ogni mercato del mondo e stabile nel tem-

po anche durante i periodi di crisi essendo la sua forza legata al sistema di riferimento aureo che fungeva da ancora e contrappeso. **Le due guerre del XX° secolo hanno tolto all'Inghilterra il ruolo di potenza mondiale e alla sterlina il primato nel sistema monetario. Gli accordi di Bretton Woods, stipulati nel 1944, hanno conferito ai vincitori della guerra, cioè gli USA, il trono nel regno delle monete.** Da quel momento e fino ad oggi (a parte la crisi del 1971) il dollaro è stato alla base di tutti gli scambi commerciali, economici e finanziari del mondo. Con i dollari abbiamo ricostruito il nostro continente devastato dal conflitto, abbiamo comprato il petrolio per far andare le nostre fabbriche e abbiamo allargato i nostri mercati ai Paesi extraeuropei. Il dollaro è stata la nostra moneta unica per 50 anni ma ad un prezzo molto duro, quello della dipendenza da una banca centrale estera, la Federal Reserve.

Era ovvio che un continente come l'Europa, impegnato nel grandioso progetto di integrazione per settori non sentisse prima o poi la necessità di avere anche una propria moneta di riferimento. La nascita dell'ECU (Unità di conto europea), nel 1979, semplice pannello virtuale contenente tutte le monete dei Paesi membri dell'Unione Europea e priva di corso legale, è stata il primo esempio della volontà e della necessità di procedere all'integrazione monetaria. Dopo la caduta del muro di Berlino tutto è cambiato e i governi europei hanno compreso che il tempo per compiere passi importanti affinché non si potessero ripetere le divisioni e gli errori del passato era ormai giunto.

L'euro è il gradino finale di un processo che, iniziato nel 1957, sta adesso giungendo alla sua tappa più importante. Avere una sola moneta significa avere una sola faccia di fronte al mondo, avere una responsabilità “in solido” con gli altri Paesi membri per le questioni di politica monetaria e soprattutto avere una rete di protezione contro le crisi economiche nazionali e mondiali. L'euro nasce proprio con questo scopo, rendere l'Europa un Paese. Dopo secoli e secoli di storia nazionale, è un po' strano pensare che non rivedremo mai più le nostre banconote o che non dovremo più fare conti e calcoli durante i viaggi in Europa (anche quello era parte della vacanza e ci faceva sentire “più lontani”). **Ma dal primo gennaio 2002 con le monete di resto prese dopo un caffè in un bar a Lecce potremo comprare un giornale**



Bozzetto metropolitano

di Emilia Urso Anuso

Il malato "immaginario"

Un'ombra nella mente. Sì, all'inizio era appena un'ombra. Una tristezza improvvisa, immotivata, che rendeva il mondo grigio, che lo faceva sentire inutile, stanco. Ma bastava poco ed il mondo riacquistava i suoi colori.

Tornava a riconsiderare la vita con entusiasmo, ritrovava energia. Della cupa tristezza appena vissuta, solo un'ombra, in un angolo della mente...

Poi, per giorni e giorni, la vita di sempre, il lavoro, gli amici, l'amore, le passioni. Tutto "normale". Ed il grigio sembrava svanito.

Ma all'improvviso, inaspettata e più cupa che mai, ecco ancora l'ombra a spegnere il sorriso, a vanificare l'esistenza, a rendere piatta ogni cosa...

E questa volta non dura un attimo, ma giorni. Ed i giorni diventano mesi. Il volto si scava. L'ombra nella mente diventa nera ed appiccicosa come il catrame. Qualcosa di vischioso che ottenebra il cervello, toglie ogni desiderio, ogni motivo per vivere.

"Depressione grave", ha sentenziato il medico.

Ma a che serve? Non si sente malato, non accetta di esserlo. Non lui di certo!! Malato sarà il medico.

Gli amici, l'amore, la famiglia non riescono a convincerlo a curarsi. Anzi!! Li sente ostili, nemici. Sente che nessuno lo comprende. Non riesce ad accettare la luce della sua mente.

Si isola sempre di più, desidera solo solitudine. E sofferenza...

Si chiude sempre più nel buio della sua immotivata infelicità.

Magari trovasse un senso a tutto, ma tutto è ormai insensato. E poi, a che servirebbe? Ad accettare di essere malato? No! Mai! Meglio non far capire niente a nessuno... Meglio morire...

N.d.a.

Dalle ultime statistiche, oltre il 60% della popolazione metropolitana soffre di depressioni medio-gravi. Molti non guariranno mai, perché non accettano la malattia.

Benvenuta, euro

ad Amsterdam o bere una birra a Berlino o mangiare una baguette a Parigi, tutto con gli stessi soldi! Chi non viaggia così di frequente potrebbe chiedersi cosa può importargliene di comprare un panino all'estero senza il problema del cambio, ma non è così perché l'euro, oltre a facilitare gli scambi all'interno dell'Unione europea, avrà un altro importantissimo ruolo, sottolineato prima: **renderà più facilmente confrontabili le economie, cioè stipendi, costi, affitti, ecc, e più stabili i prezzi.**

Se un professore di liceo a Bonn guadagna 2500 euro al mese e quello di Palermo ne prende invece 1000 per lo stesso lavoro (forse molto più duro!), un adeguamento o una armonizzazione a livello europeo delle retribuzioni diventa un obiettivo più facile da proporre e perseguire in sede comunitaria.

Inoltre anche per i nostri connazionali residenti all'estero diventerà più facile spedire denaro senza dover pagare inutili commissioni di cambio e cercare di capire

come cresce la nostra società e quanto valore abbia il nostro Paese rispetto agli altri.

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, l'euro garantirà una stabilità ai Paesi membri prima impensabile. Se infatti durante i periodi di crisi le monete più deboli, tra cui la nostra amata lira, venivano inesorabilmente deprezzate, a danno dei conti pubblici e del potere d'acquisto delle famiglie, mentre le monete "forti", cioè il dollaro, il marco tedesco, la sterlina e lo yen, diventavano nascondigli sicuri per tutti i capitali del mondo, dal 2002 in poi questo non potrà più succedere (o almeno non con gli effetti di prima). Infine, se la guerra appena iniziata dovesse protrarsi a lungo o se il rallentamento dell'economia americana si dovesse tramutare in recessione, saranno in molti a ringraziare la neonata moneta unica, e più di tutti, forse, noi italiani, che da questo avvenimento abbiamo solo da guadagnare. Quindi benvenuto euro.

Antonio Barreca

"Bozzolo" cittadino La capsula urbana nelle quattro ruote

Chiuso, incapsulato in un bozzolo metallico, osservo le altre confezioni di esseri umani in ferro e plastica. Io tento di spostarmi da un punto all'altro della città per trovare un cliente, un interlocutore, insomma mi sposto con l'automobile per lavoro.

Penso un attimo alle caratteristiche della vettura, e mi trovo a compiangere tanto spreco nel momento stesso in cui la media è di 7 km/h. Ma che fanno tutti gli altri esseri umani in auto alle 10,30 del mattino?

Possibile che siano tutti colleghi miei e non me ne sia accorto? No, non sono miei colleghi, non ne conosco alcuno (sono il rappresentante esterno di una industria chimico-farmaceutica).

E allora? Perché essi sono dentro l'automobile, e soprattutto, perché non sono al loro posto di lavoro? Bella domanda. Già, una forte contraddizione. Penso alle statistiche, che indicano al solito il meridione come zona depressa, ma... Ma diecimila automobili stanno sciupando carburante in questo viale congestionato.

Qualcosa non torna. Mi faccio coraggio, abbasso il vetro dal mio lato e guardo il signore di mezza età nella Panda accanto. Dopo un po' che lo fisso si gira anche lui, e gli faccio un segno col dito, come a voler chiedere una informazione; lui si stende sul sedile passeggero e smanetta per mettere giù il vetro.

Una richiesta di una strada vicina, tanto per rompere il ghiaccio, poi attacco deciso con domande precise.

"Ma lei non lavora stamattina?"

"Sa, sono in malattia, non vado all'ufficio per un mese" mi risponde lui.

"Ed ora dove va?" ribatto io.

"Di mattina aiuto mia sorella in salumeria, di pomeriggio riparo scaldabagni".

Prima risposta: il sommerso... in questa città sarebbero inspiegabili tutte le banche e le concessionarie di automobili senza un florido sommerso.

La maggior parte degli impiegati, privati e pubblici, qualcosa da fare per rendere produttivo il tempo libero la trova (vendere enciclopedie, gestire un baretto, magari fare lavoretti di officina).

Esentasse ovviamente!

Eppoi, le centinaia di zii orbi, di nonne paralitiche, di fratelli minorati, a chi devolvono le loro pensioni? Ma naturalmente al parente che amorevolmente li ospita, e che cumula vitalizi non ritenendo utile andare al lavoro.

Di chi è la colpa del traffico a Palermo?

Del welfare state, naturalmente.

Antonio Musotto

l'Obiettivo: vivere, non vegetare!

OFFERTA DI LAVORO

Azienda operante settore beni largo consumo, proprietaria marchio "Pippo - La Scopa", ricerca venditori per mantenimento e sviluppo portafoglio clienti esistente (Dettaglio/Distribuzione organizzata, Industrie/Comunità, Catering) su Palermo e comprensorio delle Madonie.

Ricerchiamo diplomati anche breve esperienza per assunzione diretta o contratto agenzia, zona in esclusiva, premi ed incentivi, diaria giornaliera, auto fulltime a raggiungimento budget.

Inviare Curriculum a:

C.P. 174 - 21100 VARESE; fax 0332.893799

o attraverso annuncio pubblicato su:

www.cliccalavoro.it

E' paura. Ma il "Passetto" non si muove

Rientrato l'eccessivo allarme, bisogna comunque vigilare



A sinistra le case interessate e in basso la scarpata lato nord quasi a strapiombo su via S. Guglielmo.

A destra il degrado ai piedi del "Passetto", in via S. Guglielmo, e in basso il lato sud della scarpata del "Passetto".



a cura di Ignazio Maiorana

Alla fine di ottobre scorso giornali e televisioni regionali hanno dato notizia di un'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco di Castelbuono nei confronti degli inquilini di un gruppo di abitazioni nel rione "Passetto" a Castelbuono per un presunto rischio di frana preso in considerazione dal Genio Civile di Palermo a seguito della segnalazione fatta da una famiglia del luogo.

L'eccessivo clamore dato all'evento da coloro che si sono mossi per scongiurare pericoli ha destato viva preoccupazione tra la popolazione. Ma l'allarme è stato ridimensionato nel giro di 24 ore col rientro delle persone nelle case sgombrate ad eccezione della famiglia Spalino che non può ancora mettere piede nella propria abitazione. Questo edificio a quattro elevazioni è stato costruito una cinquantina di anni fa e presenta leggere lesioni comunque da tenere d'occhio, probabilmente causate da assesta-

base non solo dagli edifici abitativi realizzati mezzo secolo fa, ma anche dai tanti possenti e dritti eucaliptus che vegetano su un pendio inclinato del 50% circa.

Intanto è in corso, da parte dell'Ufficio tecnico comunale, un monitoraggio della zona per cercare di trovare le cause del cedimento della costruzione. Sono stati piazzati dei vetrini nella muratura della casa più esposta alle crepe. Un tratto della via Ten. E. Forte rimarrà chiuso al traffico automobilistico fino a quando non verrà studiato il fenomeno e forse fino a quando non verrà eliminato il problema.

L'eccessivo allarmismo - dicono gli abitanti del luogo - provoca timore negli adulti e nei bambini e danni al valore commerciale degli edifici del quartiere. E' auspicabile che si capisca subito come stanno le cose e si dica la verità al più presto.

Ma quanto accaduto potrebbe servire comunque a rivedere geologicamente un luogo interessato nel passato da alterazioni e incidenti non desiderati ma prodotti certamente dalla superficialità dell'uomo. La zona è attraversata dalla condotta idrica che dalle sorgenti a monte di Castelbuono porta l'acqua nel territorio di Pollina. Essa potrebbe scoppiare, come è avvenuto alcuni anni fa, e recare ulteriori infiltrazioni di acqua. Poca chiarezza, inoltre, esiste sulla penetrazione di acque derivanti da piccole sorgenti che dalla confinante contrada S. Ippolito raggiungerebbero la zona del "Passetto".

Nulla, ancora, è stato fatto per sanare lo scempio nel bel mezzo delle abitazioni giacenti alla base nord del pendio, dove un grande scavo inopportuno, fatto circa 15 anni fa, ha messo a dura prova la stabilità di quel versante da allora non più recuperato dal punto di vista ambientale e forse anche statico. E' un biglietto da visita alquanto sgradevole situato proprio all'inizio di via S. Guglielmo, accesso principale dei turisti alle bellezze naturali che si trovano nelle nostre montagne.

Ma è certo che sul danno fatto dai privati, come spesso accade, prima o poi interverrà il Comune che "sanerà" sulla carta e non si comprenderà quanto nella realtà.

L'attuale Amministrazione comunale dice di esercitare il controllo del territorio, ma questa parte importante forse se l'è dimenticata.



mento di una costruzione nata per sopportare meno peso e meno elevazioni o forse prodotte dalle dilatazioni termiche o da possibili infiltrazioni nel sottosuolo di acqua fognaria o proveniente da tubazioni obsolete o ancora dalle vibrazioni provocate dai recenti lavori dello scavo per il metanodotto. Nessuna alterazione del terreno però s'intravede nella grande scarpata a valle che sembra essere trattenuta alla

L'ora del... "calore"



(foto Vincenzo Raimondi)

Da quando sono iniziati i lavori della metanizzazione a Castelbuono non abbiamo scritto una sola parola. Eppure ci sono giunte da parte dei cittadini parecchie sollecitazioni verbali ad occuparci delle carenze organizzative che hanno messo a nudo la qualità della Simegas, del Corpo dei vigili urbani, dei tecnici del Comune e la goffagine dell'Amministrazione comunale dinanzi al caos generale creatosi a causa dei lavori ma non

solo per questo.

Non abbiamo voluto scrivere per non esasperare gli animi, consapevoli che disagi e imprevisti ci sarebbero stati e bisognava pur sopportarli con pazienza in cambio della realizzazione di una rete che porterà un servizio collettivo: il gas nelle abitazioni.

Ma non riusciamo più a stare zitti quando certi limiti vengono superati sotto gli occhi di tutti. Risparmiamo ai lettori la citazione

Il caos e la dannazione per l'attesa metanizzazione Tranquilli, cittadini, presto avrete il gas sotto il cuscino!

dei casi più clamorosi di ingorghi e grovigli automobilistici causati da inesistente segnalazione stradale e dall'assenza di vigili e ausiliari del traffico. La fretta e l'improvvisazione degli addetti ai lavori di scavo e di collocazione delle tubazioni del metanodotto, inoltre, hanno fatto la loro parte (negativa) creando spesso situazioni di scarsa sicurezza per le auto e i pedoni. E' anche vero che durante gli scavi vi sono state "sorpresa" che hanno ritardato il regolare scorrere dei lavori (a dura prova in questi mesi sono stati messi idraulici e operai del Comune per interventi straordinari che hanno messo in luce, per esempio, la presenza di scarichi unificati di acque bianche e di reflui di fogna), ma in altri centri abbiamo notato una maggiore rapidità di scavo e di ricopertura e meno disagi. Occorre

dire anche che la siccità in questo caso è stata provvidenziale. Se fosse piovuto, infatti, cosa sarebbe successo? Dobbiamo augurarci che non piova fino al 31 dicembre, data in cui dovranno essere terminati i lavori per la metanizzazione, sulla cui qualità ci esprimeremo in seguito. Nutriamo il serio dubbio, infatti, che non si dovranno un giorno ripavimentare, a spese del Comune e con ulteriori disagi dei cittadini, tutte le strade "dilaniate" per assestamenti del terreno dopo gli scavi. Ma qualcuno ci esorta a star tranquilli! C'è un occhio vigile che controlla metro per metro, con rigore eccezionale e con grande competenza e professionalità: è il geom. Sarino Minà, consulente del sindaco per i lavori della metanizzazione.

Ignazio Maiorana

Liceo Scientifico di Castelbuono La patente europea di guida del computer

A completamento delle informazioni pubblicate nei numeri scorsi, si riporta la fase conclusiva da ottemperare per il conseguimento del diploma ECDL. Nel nostro Istituto è stata installata la procedura Alice per lo svolgimento degli esami atti a conseguire la certificazione per la patente europea di guida del computer. Gli interessati possono, nell'immediato, sostenere gli esami. E' necessario, però, far pervenire formale richiesta scritta alla segreteria della scuola che provvederà al rilascio della Skill Card, al disbrigo dei documenti richiesti dall'AICA e alla comunicazione delle date di esami. Coloro che intendono sostenere gli esami previa preparazione e frequenza ai corsi organizzati dalla scuola dovranno, altresì, inoltrare formale richiesta presso la segreteria del nostro Istituto, onde consentire una razionale organizzazione dei corsi medesimi. La data d'inizio del primo corso è fissata per la seconda metà di questo mese di novembre e si svolgerà in orario pomeridiano e/o serale presso l'aula d'Informatica del Liceo Scientifico in contrada Rosario a Castelbuono. L'inizio dei corsi successivi sarà fissato in base alle richieste pervenute. Lo svolgimento dei corsi prevede lezioni al personal computer, esercizi di verifica dell'apprendimento, lezioni teoriche sui sette moduli di esa-

me e simulazioni al PC degli esami da sostenere. Un intero corso di preparazione ai sette moduli di esame prevede la durata di 70 ore.

Costi di esame

Acquisto della Skill Card £ 100.000 +IVA (20%)

Tasse d'esame £ 210.000 (30.000 per ciascun modulo)

Costo di preparazione all'esame

Corso ECDL £ 700.000 (10.000 per ora di lezione)

I corsi di preparazione all'ECDL sono svolti da docenti di provata esperienza e alta qualificazione teorica e pratica.

L'incaricato

(prof. Rosario Terrana)

Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

l'Obiettivo:

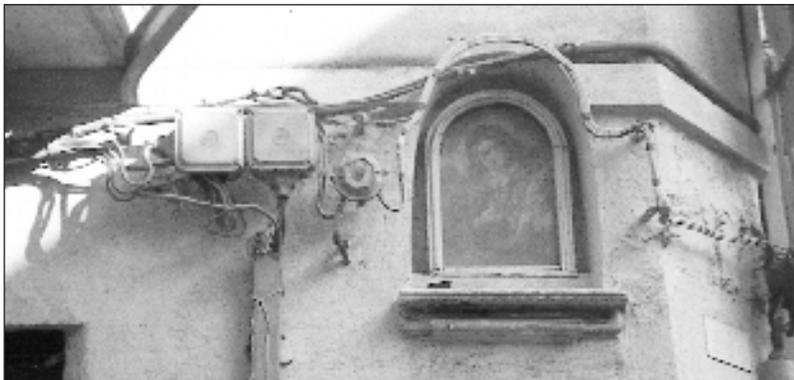
far sì che diritti e doveri dei cittadini
e dei loro rappresentanti
si concretizzino nella crescita sociale.

“Cinture, collane e cornici” nell'incuria del centro storico Passeggiata nel corso per scoprire i cavi del “decoro”

Ypsigro, uno dei centri turistici più suggestivi della Sicilia, meta di migliaia di visitatori per le sue ricchezze architettoniche e naturalistiche, per il suo patrimonio di storia e di cultura, trascura il suo centro storico, il corso nel quale paesani e forestieri si radunano, passeggiano.

Con questo servizio fotografico (che ritrae solo pochi emblematici punti del “decoro”) abbiamo voluto puntare l'obiettivo sulla presenza sco-

moda dei cavi elettrici dell'ENEL che in molti luoghi del centro-nord italiano ormai vengono interrati. A Castelbuono si sarebbe potuto approfittare degli scavi per la metanizzazione. Invece no. Questo è un caso che denunciemo da anni. Nessuno è riuscito a risolvere il problema. Insistiamo ancora, dunque, sperando che chi di competenza si dia una mossa.



Completamento del porto, il Governo stanziava 40 miliardi Lo scalo avrà funzione commerciale e turistica

Nuove prospettive per il porto di Termini: il futuro dello scalo sarà, nello stesso tempo, commerciale e turistico. L'accordo fra la Regione e il governo nazionale ha dato il via libera a uno stanziamento di quaranta miliardi. I fondi serviranno per completare l'infrastruttura che attende, da anni, di essere definita ed è al centro di un procedimento penale che vede imputati progettisti e componenti delle commissioni di collaudo. Di recente, la Regione ha inserito l'approdo di Termini fra i porticcioli turistici da realizzare nell'Isola.

"La rinascita dell'economia nel comprensorio di Termini passa attraverso il potenziamento del porto - ha dichiarato il sen. Antonio Battaglia, vicepresidente della Commissione al Territorio del Senato, il quale ha seguito da vicino l'intesa -. Lo scalo marittimo diventerà una struttura strategicamente importante e un punto di riferimento per il commercio e il turismo".

Soddisfatto il sindaco Luigi Purpi: "Oramai ci sono tutti i presupposti per assicurare al porto un futuro diverso rispetto a quello che è stato finora. Da parte dell'Amministrazione comunale ci sono tutte le intenzioni di accelerare i tempi e facilitare l'insediamento di imprenditori interessati a investire nel settore. Per questo motivo, faremo sconti del venti per cento sulle tasse comunali a chi vorrà insediarsi a Termini. Il tutto, sia chiaro, nel rispetto dell'ambiente e della morfologia della costa".

Dunque esplode la concorrenza con Cefalù il cui sindaco - come abbiamo riportato nello scorso numero - auspica invece il potenziamento e il completamento del porto turistico della cittadina normanna.

Giro di vite del Comune contro l'evasione fiscale Anche fotogrammi aerei per identificare terreni e fabbricati

L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Purpi, ha sottoscritto un'intesa con l'Agenzia del Territorio del Ministero delle Finanze contro l'evasione fiscale. L'accordo prevede la gestione delle banche-dati di catasto dei terreni, l'aggiornamento della cartografia numerica e di catasto dei fabbricati, la revisione delle classi delle unità immobiliari, l'istituzione di microzone censuarie, il controllo della toponomastica, la formazione dell'anagrafe fiscale delle unità immobiliari urbane. Il protocollo avrà la durata di tre anni. Il fine è aggiornare le mappe esistenti, scoprire fasce di evasori che eludono il pagamento di tutte le imposte previste dalla legge non accatastando i propri immobili.

"La grande novità - dice il primo cittadino - è rappresentata dall'utilizzo di fotogrammi aerei per identificare terreni e fabbricati".

Questo, naturalmente, per scoprire gli immobili non denunciati in catasto. Saranno verificate inoltre le note di variazione e di voltura. "Nello stesso tempo - prosegue il sindaco - partirà un'analisi socio-economica basata sul mercato immobiliare di Termini". Durante la durata del protocollo d'intesa, il Comune potrà consultare a titolo gratuito la banca-dati catastale e i registri immobiliari.

Falsi rilevatori per il censimento? Il Comune avvia un'indagine

Il Comune ha avviato un'indagine interna per accertare la presenza di falsi rilevatori per il censimento, che sarebbero entrati in azione nel centro abitato di Termini Imerese. L'iniziativa, adottata dal sindaco Luigi Purpi, scaturisce da segnalazioni giunte agli amministratori. Alcuni cittadini hanno infatti lamentato la richiesta di somme di denaro per compilare i moduli da parte di persone che si presentavano come rilevatori. Altri termitani invece hanno riferito di essere stati contattati telefonicamente, sempre per la compilazione del censimento. "Invito tutti i cittadini alla massima cautela - sottolinea il sindaco Purpi -, segnalate al Comune tutti i comportamenti che ritenete sospetti. Naturalmente, ribadisco che nessuna somma in denaro può essere pretesa da chi rileva i dati né tantomeno si può operare telefonicamente".

L'Amministrazione municipale sta prendendo in esame le segnalazioni e verificando i singoli casi: il timore è che si possano essersi infiltrati tra le fila dei rilevatori, i quali vengono selezionati in base al possesso di titoli e requisiti dal Comune, veri e propri truffatori, che cercano l'occasione buona per prendersi beffa soprattutto degli anziani. Il sindaco chiede collaborazione a tutti i cittadini e annuncia sin d'ora di avere intensificato i controlli per prevenire eventuali azioni di malavitosi.

Una strada sarà intitolata al giornalista Cosimo Cristina La sua morte una delle tante sepolte sotto la sabbia e le bugie



L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi Purpi, ha deciso di intitolare una strada al giornalista Cosimo Cristina, morto in circostanze misteriose 41 anni fa. È stato già espresso il parere favorevole dalla Società siciliana di storia patria. Il cadavere di Cristina venne trovato il 3 maggio del 1960 all'interno della galleria "Fossola" lungo la linea ferrata Messina-Palermo. Nel 2000 è stata chiesta ufficialmente la riapertura delle indagini. Un documento è stato presentato alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, alla Procura della Repubblica di Termini, alla Procura generale di Palermo, alle Commissioni antimafia nazionale e regionale. Fra i firmatari: giornalisti, componenti del Centro siciliano di documentazione "Impastato" e amministratori di Comuni del Palermitano. L'iniziativa ha preso le mosse del primo capitolo del libro di Luciano Mirone "Gli insabbiati. Storie di giornalisti uccisi dalla mafia e sepolte dall'indifferenza", dedicato alla morte di Cosimo Cristina, pubblicista di Termini impegnato nella lotta alla mafia. Secondo il contenuto di questa parte del volume, emergerebbero presunte anomalie nella conduzione delle indagini. Gli inquirenti dell'epoca liquidarono come suicidio la morte di Cristina, scartando la pista mafiosa.

In base alla consultazione degli atti giudiziari effettuata da Mirone, non sarebbero stati fatti alcuni accertamenti come l'autopsia.

"Vogliamo che resti visibile un segno nella nostra città dell'impegno di Cosimo Cristina e del suo coraggio - dichiara il primo cittadino -. Ci auguriamo che tutti i termitani sappiano apprezzare, a distanza di oltre quarant'anni dalla scomparsa, il suo valore professionale".

Carnevale, bando di concorso per carri e gruppi in maschera La Giunta comunale stanziava 420 milioni

Sarà un bando di concorso a decidere carri allegorici e gruppi appiedati che parteciperanno alla prossima edizione del Carnevale termitano. Per il programma della manifestazione l'Amministrazione comunale ha impegnato, come previsione di spesa, 420 milioni.

"Intendiamo migliorare sempre di più la lavorazione della carta pesta e, di conseguenza, la qualità dei carri - ha sottolineato il primo cittadino Luigi Purpi -. La nostra iniziativa mira a questo obiettivo".

Il Carnevale termitano è considerato il più antico della Sicilia: la prima edizione risale al 1876. Chi vorrà realizzare un carro dovrà presentare il progetto dello stesso da cui dovranno evincersi i prospetti e le relative misure. Per i gruppi mascherati invece occorrerà allegare i disegni dei costumi e l'indicazione dei materiali da utilizzare. Un'apposita commissione, nominata dal comitato tecnico organizzativo designato dal sindaco, procederà all'esame dei progetti pervenuti per deliberarne l'ammissione. Saranno esclusi i progetti non rispondenti ai requisiti della satira e del buon gusto, ritenuti quindi non idonei. Il giudizio della commissione è inappellabile.

"Abbiamo costituito un ufficio «speciale» per promuovere nel migliore dei modi il Carnevale - sottolinea l'assessore alla Cultura e al Turismo, Gesualdo Cirrito -. Non ha i caratteri della Fondazione, ma mira a dare un nuovo impulso alle sfilate. Per ulteriori informazioni, comunque, gli interessati potranno rivolgersi all'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune".

Una Fondazione del Carnevale termitano Pace: "Un gemellaggio con Sciacca"

"Una fondazione per il Carnevale termitano": è la proposta lanciata dal presidente del Consiglio comunale Carmelo Pace, che ha illustrato la sua idea al sindaco Luigi Purpi e all'assessore alla Cultura, Gesualdo Cirrito.

"Si tratta di una struttura collegata all'Amministrazione ma nello stesso tempo autonoma - spiega Pace - che pensa e lavora costantemente e solamente in funzione del Carnevale. In questo modo ricalcherebbe l'originaria struttura organizzativa della «Società del Carnevale», che ha dato vita al Carnevale a Termini Imerese. In passato, sono stati presi contatti con il presidente della fondazione del Carnevale di Sciacca per affrontare il tema del Carnevale più antico di Sicilia".

Un simpatico gemellaggio a parere del presidente del Consiglio comunale potrebbe approfondire gli aspetti della graziosa disputa fra i due centri che si contendono il singolare primato.

Il tumore alla mammella e il gozzo endemico, obiettivi di lotta per la salute

I relatori. Al centro il sindaco Rotondi



Domenica 4 novembre scorso, a Collesano, nella chiesa di S. Giacomo, si è svolto un incontro in occasione della riattivazione del servizio gratuito di screening senologico effettuato dal 1997 presso il Comune di Collesano.

Alla conferenza, organizzata dal sindaco Rosario Rotondi, in stretta collaborazione con l'assessore alle politiche sociali, Carmelo Andolina, hanno partecipato il dott. Giuseppe Mastrandrea, primario del reparto di chirurgia dell'ospedale "Giuseppe Giglio" di Cefalù ed i dottori Liborio Napoli e Gianpaolo Reina, esperti di senologia ed endocrinologia, che si occuperanno quest'anno, come negli anni scorsi, del servizio di prevenzione.

L'oncologia è una branca della medicina che ha ancora lunga strada da fare prima di arrivare alla guarigione totale dai vari tipi di tumore da cui l'organismo umano può essere aggredito, anche se sono notevoli i risultati raggiunti nella ricerca e nel tentativo di migliorare il tenore di vita dei pazienti; ciononostante, allo stato attuale, la situazione congeniale, se non l'unica, per puntare alla guarigione è la diagnosi precoce di qualsiasi tipo di tumore.

Da quattro anni a questa parte, l'Amministrazione comunale di Collesano si è dimostrata particolarmente attenta alla sensibilizzazione della gente verso un'adeguata prevenzione del cancro, operando nella fattispecie nell'ambito della prevenzione dei tumori della mammella. L'indagine di screening senologico, iniziata nel dicembre 2000 e conclusasi nell'aprile 2001, è stata condotta su 592 donne tra i 20 ed i 75 anni, con una maggiore incidenza tra i 35 ed i 55 anni, di cui 136 erano nuove pazienti che si sottoponevano per la prima volta, mentre le restanti 456 a distanza di un anno.

Nei casi in cui la necessità lo ha imposto, i dottori Napoli e Reina hanno suggerito ulteriori esami o terapie, fornendo anche un supporto informativo.

I risultati sono stati:

- due casi di tumore maligno diagnosticato precocemente e trattato chirurgicamente;
- un caso sospetto, che poi fortunatamente si è visto trattarsi di banale displasia;
- settantanove donne sono risultate affette da displasia;

- quattro sono risultate affette da patologia nodulare benigna;
- cinquecentosei risultate clinicamente indenni da patologie mammarie.

I dati dimostrano chiaramente che il servizio di prevenzione si è rivelato proficuo perché, nei quattro anni di attività, si è riusciti a monitorare quasi tutte le donne di Collesano e si è determinata una certa abitudine riguardo ai temi della prevenzione. L'obiettivo da perseguire è ora quello di continuare a monitorare queste persone negli anni, nell'intento di diminuire il numero di morti per tumore alla mammella. Tra l'altro, il servizio di screening senologico ha evitato alle collesanesi i lunghi tempi d'attesa per questo tipo d'esami ed ha reso le strutture sanitarie più direttamente accessibili alla cittadinanza. Da quest'anno, allo screening per la diagnosi precoce delle malattie alla mammella si affiancherà il servizio di prevenzione per le malattie del gozzo.

Il dott. Mastrandrea, accettando gentilmente l'invito del sindaco di intervenire alla conferenza, ha spiegato, servendosi anche di immagini proiettate, di che tipo di malattia si tratti, quale importanza abbia la diagnosi precoce e l'alta incidenza di queste malattie sull'area delle Madonie: secondo dati statistici, la percentuale delle malattie della tiroide, del 19-39% a livello nazionale, raggiunge il 50% nel nostro territorio.

Considerando il successo che l'iniziativa ha avuto negli scorsi anni, è auspicabile che la popolazione risponda nuovamente con interesse a questa sollecitazione verso la tutela della salute: è importante infatti vincere la paura della malattia tenendo sempre funzionanti i canali dell'informazione e approfittare dell'opportunità di usufruire di questo utile servizio.

Maria Teresa Cuccia

Cefalù

Atmosfera grama intorno alla gran Dama Prudono gli ombelichi ai "Grandi Antichi"

Par dunque che fulmini e procelle (giudiziarie) stiano per scatenarsi sulla bianca magione ove "Lei", circondata da infidi cortigiani e scodinzolanti ierofanti, regna ed impera. Non che la "Suprema" abbia di che temere, perché è noto come tutti coloro che il "Cavalier" sceglie come suoi vicari ed apostoli godano di preventiva, ampia e perennemente perdonanza dalle infauste attenzioni di qualsivoglia giudice. Ma i nemici interni di "Coei che deve essere ubbidita", i Grandi Antichi che mai hanno accettato di dover condividere il loro potere, "cappuccini" e/o "biancofiorellini" che siano, ora cantano a pieni polmoni, nei loro oscuri templi, il mozartiano inno che celebra la fine della Regina della notte e sperano di trasformare la comunale dimora in splendente prigione ove rinserrarla. Anche perché ora hanno trovato il Sarastro che possa sventare le perfide trame del locale Monostato, che ha osato concedere alla triittica Astrifiammante di reggere le sorti dei templi madoniti. Vero è che i locali seguaci del saggio Sarastro sono per la maggior parte dei Papageni le cui parve cocuzze non posson neanche lontanamente competere con l'eccelsa e superna intelligenza di "Lei". Ma i "Grandi Antichi" sanno come usare gli "shoggot" che essi hanno accortamente posto sugli scranni consiliari e nella burocrazia comunale, affinché le disposizioni da "Lei" emanate ed i suoi progetti non vadano a buon fine, soprattutto le mirabolanti PIT-tanate tanto propagandate.

E non pensiamo che la Chiesa locale avrà di che lamentarsi della

caduta della "Suprema": da quel che abbiamo letto sul suo pregevole periodico non pare che vi sia grande entusiasmo per l'economia turisticentrica che fa sopravvivere la triittica urbe. Per la verità, nelle pagine che abbiamo letto di entusiasmo ne compariva ben poco; vi era come una sorta di opacamento che smorzava anche le più fervide speranze. Le parole dei presbiteri e dei laici facevano pensare ad un treno i cui vagoni viaggino per la maggior parte con i freni innestati per tragitti non desiderati e tuttavia inevitabili. Gli è che per capire la nostra società bisogna ricorrere all'astrofisica; come le galassie, anche le nostre società sono tenute insieme da ciò che non si vede, ma che esiste comunque (per la verità, ora parte di questa "materia" è diventata visibile).

Quelle che invece hanno perso di visibilità sono le manifestazioni estive, miserelle quanto mai; di meno visibili ci son solo gli olivetani, pallidi e smunti, che fan pensare ai dinosauri dopo l'impatto messicano, poveri esseri che attendono quietamente l'estinzione. E del resto, anche dove gli olivetani sono nominalmente al potere, non pare che scorrano il latte ed il miele, almeno a leggere i sapidi articoli del nostro giornale. Forse è perché non possono avere quel che vogliono, ma debbono volere quello che possono?

Istituita la Consulta degli anziani

Finalità primaria: autogestire l'integrazione sociale

Il 30 ottobre scorso, presso la Sala convegni del Comune di Collesano, alla presenza del sindaco, Prof. Rosario Rotondi, dell'assessore alle Politiche sociali, Carmelo Andolina, e dell'assistente sociale, Rossella Campagna, si è tenuta un'assemblea (oltre 70 partecipanti) per l'elezione degli organi della "Consulta anziani". Questo incontro è stato il momento conclusivo di un percorso iniziato nel mese di settembre di quest'anno. Infatti, proprio a settembre, su invito dell'Amministrazione comunale, si è tenuta una prima assemblea nella quale il primo cittadino ha evidenziato l'importanza della costituzione di quest'Organo quale momento di raccordo delle esigenze e dei problemi degli anziani, al fine di trovare soluzioni adeguate in collaborazione con l'Amministrazione stessa. Questo primo incontro ha visto la designazione di un gruppo di lavoro per l'elaborazione di una bozza di statuto che è stata sottoposta all'assemblea degli anziani, tenutasi il 24 ottobre, che dopo ampia discussione è stata approvata. Una delle finalità previste dallo statuto è quella che "la Consulta promuove lo sviluppo di forme autogestite al fine di tutelare il diritto degli anziani all'integrazione sociale, allo sviluppo ed alla qualificazione della vita di relazione", e che "la sua azione è tesa, in particolare, a valorizzare le persone anziane per far crescere il loro ruolo come risorsa generale della società".

A seguito delle votazioni, sono stati eletti: Luigi Mogavero (Presidente), Rosario Lo Forti, Epifania Ilardi, Nicolò Cirrito, Francesco La Russa, Salvatore Fustaneo, Rosario D'Agostino (Consiglieri del Comitato Direttivo).

L'addetto alla segreteria del sindaco

Filippo Rinella

La mozione di sfiducia al sindaco

Lo Verde: "Criticatemi, ma non dite che non ho lavorato"

Non è sicuramente preoccupato il sindaco di Polizzi Generosa, Giuseppe Lo Verde, di fronte alla mozione di sfiducia che i suoi oppositori gli hanno presentato. Il problema per lui non sono le inadempienze che gli vengono mosse perché a quelle risponderà con documenti alla mano, quello che gli fa rabbia è il fine politico-strumentale che la recente mozione di sfiducia camuffa: una sorta di rivalse politica di area diessina che cova da quando il primo cittadino ha preso le distanze dal suo partito di originaria appartenenza. In altre parole, probabilmente, Lo Verde ha sbattuto la porta ai suoi compagni e ora gliela vogliono far pagare. "Pur di farmi dimettere - afferma il primo cittadino - stanno

tentando di minare l'immagine di una Amministrazione che ha lavorato attivamente per realizzare quanto aveva promesso ai propri elettori. Il programma elettorale, infatti, è stato tutto elaborato e realizzato e a dimostrarlo ci sono le relazioni semestrali che purtroppo il Consiglio comunale fino ad ora ha ignorato".

Giuseppe Lo Verde, alla guida dell'Amministrazione dall'agosto del 1992, non nasconde che la mozione presentata da Democrazia Europea, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Democratici di Sinistra è stata una doccia fredda che lo ha profondamente mortificato, "soprattutto - dice il sindaco - perché quanto mi viene addebitato non corrisponde al vero e lo dimostre-

rò quando l'atto verrà discusso in Consiglio".

Il sindaco non riesce a capire quali sono le gravi inadempienze che ha commesso. Scorrendo l'atto di accusa, sottoscritto dai rappresentanti dell'opposizione, si citano: il recupero delle cave, i ritardi sulla zona d'insediamento industriale e sul piano particolareggiato del centro storico imbrigliato in pastoie burocratiche, la decennale questione riguardante la zona artigianale, la mancata metanizzazione, l'assenza di azione per la salvaguardia ed il rilancio del vivaio forestale di Piano Noce, la mancata istituzione di un corso di laurea a Polizzi, l'assenza di iniziative per la valorizzazione culturale, la mancata riduzione delle tas-

se ai cittadini ed altro ancora. "Tutti atti, dice Lo Verde, sui quali l'Amministrazione ha lavorato producendo risultati più o meno criticabili ma non ignorabili. Per non dire che alcune delle problematiche sollevate non sono di competenza comunale".

Il primo cittadino dunque ripedisce le accuse ai mittenti i quali dovranno darsi da fare affinché la mozione venga approvata. Infatti, per mandare a casa il sindaco c'è bisogno del voto favorevole di almeno dodici dei quindici consiglieri che compongono il consesso comunale polizzano. Numeri che oggi l'opposizione non ha, essendo sette i firmatari della mozione stessa.

Gaetano La Placa

A Epifanio Li Puma Petralia Sottana Una medaglia d'oro a Biagio Bellina

Per non dimenticare la lotta per la conquista delle terre l'Amministrazione intesta una piazza, nella zona nuova del paese, al sindacalista Epifanio Li Puma, vittima della mafia del feudo.

A due anni dalla scoperta del monumento dedicato ad Epifanio Li Puma, il sindacalista di Raffo ucciso dalla mafia del feudo il 2 marzo 1948, l'Amministrazione comunale di Petralia Sottana il 4 novembre scorso gli ha intestato la piazza nella quale è stato eretto nel 1999 il monumento realizzato dallo scultore Tommaso Geraci. L'opera consiste in un medaglione, raffigurante il busto del sindacalista, posto su nove pietre che rappresentano le province della Sicilia. Davanti al basorilievo un aratro spezzato dal quale viene fuori un germoglio di speranza per un futuro migliore.

Un riconoscimento indelebile quindi ad un uomo caduto per mano mafiosa per aver avuto il coraggio di lottare per il lavoro e per la libertà di tutti.

"I valori migliori - ha dichiarato il sindaco Di Benedetto - non devono sfuggire alla memoria di ognuno e in particolare alle nuove generazioni alle quali il sacrificio di Li Puma, come quello di tanti altri, dovrebbe essere d'esempio".

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale è stata molto apprezzata dai figli di Epifanio Li Puma che hanno ringraziato il sindaco Di Benedetto.

Il riconoscimento dell'Amministrazione comunale al valor civile dell'appuntato scelto dei Carabinieri. Intestate anche due nuove vie a rappresentanti della Benemerita.

In segno di benevolenza e di riconoscimento l'Amministrazione comunale di Petralia Sottana, guidata dal Dott. Alfonso Di Benedetto, ha conferito una medaglia d'oro, a nome della collettività petraliese, al proprio concittadino, appuntato scelto dei carabinieri, Biagio Bellina quale esempio di dedizione al dovere. In particolare, il carabiniere, il 19 gennaio dello scorso anno, a Bagheria, "con generoso slancio ed esemplare sprezzo del pericolo si introduceva in una abitazione saturata di gas e fumo (dove una donna con propositi suicidi aveva provocato un incendio), riuscendo a portare all'esterno diverse bombole di gas surriscaldate ed a trarre in salvo, coadiuvato da un altro militare, la malcapitata e due ragazzi rinvenuti privi di sensi. Chiaro esempio di elette virtù civiche ed elevato senso del dovere". Con queste motivazioni, il quarantunenne militare, in servizio presso la Compagnia dei Carabinieri di Bagheria, il 6 maggio scorso aveva ottenuto la medaglia al valor civile da parte del Presidente della Repubblica. La manifestazione di conferimento è avvenuta il 4 novembre scorso nel paese madonita in occasione dell'intitolazione di due strade ad altri due rappresentanti della Benemerita, Aldo Cuccia e Miserendino.

Uno sportello della Camera di Commercio sarà aperto a Petralia Sottana

Gli utenti eviteranno di viaggiare per accedere ai servizi camerali

Firmata da sindaco Alfonso Di Benedetto la convenzione con la Camera di Commercio di Palermo che aprirà uno sportello informatico nel Comune di Petralia Sottana. Grazie a questa iniziativa dell'Amministrazione comunale del paese madonita gli utenti della cittadina non dovranno più recarsi a Palermo per accedere ai servizi camerali, per l'iscrizione e variazione dei dati nel registro delle imprese e nel Rea, per certificazioni e visure dei dati e dei documenti.

I servizi verranno erogati dal Comune di Petralia Sottana che metterà gente qualificata a disposizione di imprenditori, professionisti e associazioni di categoria. Il primo cittadino ha con soddisfazione ringraziato la Camera di Commercio affermando che quanto si sta mettendo in atto è "un primo passo verso l'efficienza e la tempestività a vantaggio di un paese e di un territorio spesso volte trascurati".

Gli sportelli telematici che saranno presto aperti non solo offriranno la possibilità della consultazione di informazioni archiviate nel Registro delle Imprese ma potranno anche fungere da punto di raccolta e trasmissione delle domande di iscrizione o variazione.

A Gangi la FIGC ha attivato i corsi per insegnanti elementari

Sono iniziati nell'ottobre scorso, a Gangi, i corsi di formazione riservati ai maestri delle scuole elementari, organizzati grazie al rapporto di collaborazione instaurato fra il Settore giovanile e scolastico della Federcalcio e la scuola. I corsi di "continuità didattica e metodologica" rientrano nel progetto "Educazione, scuola e calcio". All'iniziativa, organizzata dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Gangi, partecipano una quarantina di insegnanti delle scuole materne ed elementari dei Comuni madoniti. I corsi, che avranno la durata di sei settimane, sono tenuti dal professore Salvatore Scirpo di Siracusa, dai professori Giuseppe Attinasi, Daniele Di Salvo e Vito Rando di Palermo, dalla dottoressa Caterina Vaccari di Catania, e si svolgono sotto la direzione del professor Piero Brucato di Bompiano, presidente del Comitato regionale del Settore giovanile e scolastico della Figc.

Insegnanti delusi da una Finanziaria «politica»

Il Parlamento sta per approvare la nuova legge finanziaria per l'anno 2002, la quale prevede, tra l'altro, una serie di provvedimenti sulla scuola.

Tali norme elargiscono aumenti retributivi ai dirigenti scolastici, (forse eccessivi), pari a 36 milioni l'anno, mentre i docenti ed in particolare quelli delle discipline di laboratorio, comprese quelle di Trattamento testi e dati, delle classi di concorso A075 e A076, vengono sempre più «castigati».

Nessun aumento retributivo è previsto per questi ultimi, né incentivi che esaltino «la professionalità».

Tra gli insegnanti, sono quelli di Laboratorio i più penalizzati, in quanto nulla è previsto per il miglioramento della loro posizione retributiva per il passaggio dal VI al VII livello, come da tempo è stato sollecitato alle autorità parlamentari competenti da parte di questa associazione.

Attualmente, vi sono due proposte di Legge che giacciono in Parlamento: la prima è la n. 1278 presentata dall'on. Angela Napoli; la seconda è la n. 90 presentata dal sen. Michele Florino, ma nessuno fa niente per portarle in discussione.

Di fronte a una siffatta indifferenza politica i docenti più «furbi» inventano decine di progetti, cercando di avere la benevolenza del dirigente scolastico o del suo vice affinché i progetti presentati vengano inseriti nel P.O.F. d'istituto, per ottenere quelle poche lire in più! Per non parlare dei progetti P.O.N., P.O.R.,

F.S.E., C.I.P.E. e altri inventati chissà da chi, finalizzati ad avere una «formazione parallela» a quella scolastica antimeridiana.

Si parla tanto dell'inserimento nella Legge finanziaria di finanziamenti per un contratto che avvicini le retribuzioni degli insegnanti a quelle che percepiscono i colleghi europei, ma nessuno, fino ad oggi, ha mosso un dito a tale proposito.

Solo parole!

L'altro punto su cui l'Assodolab (l'associazione nazionale docenti di laboratorio) insiste è quello per cui molti insegnanti delle classi di concorso A075 e A076 hanno frequentato i corsi di aggiornamento ministeriali sia come allievi che come formatori di altri colleghi, corsi istituiti con appositi decreti ministeriali. Nonostante ciò, il Ministero della Pubblica Istruzione ed i dirigenti scolastici non assegnano ai docenti della A075 e A076 l'insegnamento della Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione pur avendone essi i requisiti e la profonda esperienza maturata sul campo.

Dovremmo essere contenti e non scioperare?

E non parliamo poi degli attuali corsi di aggiornamento effettuati nelle singole scuole. Ogni docente «matura» un importo pari a Lire 19.600 al quale va aggiunto una «quota comune» per ogni unità scolastica per l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola. Vi sembra sufficiente una simile risorsa per la formazione individuale?

Agostino Del Buono

Teatro di marca madonita

“E ora, pi fauri, amuninni!” calca la scena palermitana. L'opera di Santo Li Puma è stata rappresentata dal "Teatro di Borgata"

Con grande entusiasmo e tanta emozione la compagnia “Teatro di Borgata” di Raffo, frazione di Petralia Soprana, sbarca in città con la commedia “E ora, pi fauri, amuninni!”, riscuotendo successo e consensi. La rappresentazione si è tenuta il 3 e 4 novembre scorso al teatro Crystal di Palermo nell'ambito della prima edizione della Rassegna/festival di teatro organizzata dall'AssoTeatri e dalla Provincia Regionale di Palermo.

Per la prima volta, quindi, la compagnia “Teatro di Borgata”, selezionata fra le tante che avevano aderito al progetto, approda in un teatro della capitale confrontandosi con un pubblico diverso da quello madonita. Una sorta di esame, quindi, per un gruppo amatoriale che porta in giro la cultura, il dialetto e la parlata madonita.

L'opera rappresentata è stata scritta e diretta da Santo Li Puma che con i suoi lavori tenta di far ridere e riflettere, affrontando problematiche di una certa importanza. Ancora una volta, con questa commedia Li Puma, commediografo madonita, ha raccontato episodi di vita quotidiana, con un umorismo autentico, vero, ch'egli estrae, come un'essenza, da quel grande teatro che è la vita di ogni giorno, fatta di piccole e grandi cose, da cui è possibile prendere spunti in quantità.

Da apprezzare la bravura degli interpreti che, recitando con naturalezza, hanno fatto da intermediari fra l'autore e il pubblico in un lavoro teatrale che ha messo in risalto i problemi della vecchiaia nel “gioco” della vita. “E ora, pi fauri, amuninni!” è anche la frase con la quale il protagonista della storia chiude la rappresentazione esprimendo la disperata voglia di fuggire dalla realtà ostile in cui vive, fra generi e nuore, per finire verso un'altra ritenuta peggiore: l'ospizio. Un lavoro ironico e brillante che ha conquistato anche il pubblico palermitano.

La Sicilia nel piatto di Ettore Costanzo

La coltivazione del grano duro, prodotto tipico siciliano, ha origini remote. C'è sempre stato uno stretto rapporto, un vincolo inscindibile, tra l'abitatore dell'Isola e la coltura del grano; vincolo talmente forte che ha portato alla identificazione degli etimi “Sicano” e “Siculo” con la coltura del prezioso cereale. Infatti, sica sta per falce e siculo per falciatore. Si è arrivati persino a identificare la cultura del lavoro con la coltura del grano.

Quest'intima connessione ha portato a chiamare il cereale lavuri (lavoro): in altre parole frutto di fatica, di sudore. Infatti per ottenerlo occorre lavorare due anni: uno per preparare il terreno coltivandovi una leguminosa (coltura miglioratrice per via dell'azoto che lascia nel terreno), l'altro per coltivare il grano (che sfrutta le sostanze azotate lasciate dalla precedente coltura).

A conforto della millenaria tradizione “granicola” soccorre anche la mitologia. I miti ci tramandano che Core (o Persefone, Proserpina per i Romani), nata dall'unione di Zeus con la sorella Demetra, mentre raccoglieva fiori attorno al lago di Pergusa (Enna) fu rapita da Ade che la condusse nell'Averno. Demetra, disperata, cercò la figlia in tutto il Mediterraneo, ma senza successo. Ebbe aiuto solamente dai Sicani che le rivelarono

il luogo dove Ade teneva nascosta la fanciulla. In segno di gratitudine la dea fece loro un dono prezioso: il grano.

Nacque così il culto di Demetra (che significa terra-madre o madre del grano, Cerere per i Romani), commemorata nel periodo della semina, e di Core, ricordata durante la raccolta (Coreie erano le feste in suo onore). Il significato simbolico è chiaro: il grano seminato muore (mamma Demetra) e dà origine a una nuova pianta (figlia Core).

Pare che l'invenzione dell'aratro si debba invece attribuire invece al mitico Aristeo (d'altronde lo dice il suo stesso nome dal greco arò, arare).

A parte i riferimenti mitologici, è da presumere che la coltivazione del grano in Sicilia risalga ad almeno 3000 anni prima della venuta di Cristo. Ciò verrebbe testimoniato dai ritrovamenti (fra i quali alcune macine per il grano) di Stentinello, un villaggio neolitico situato vicino Siracusa, il cui insediamento si fa risalire a quell'epoca.

In Sicilia venivano coltivate diverse varietà di grano duro e tenero, a ciclo vegetativo normale o breve. Fra queste ultime si ricorda il grano “bimestrale” a ciclo vegetativo molto rapido ed il “trimestrale” a ciclo più lungo (detto anche “trimesno” e nelle forme dialettali “timminia”, “trimminia”, “tumminia”). Tutto ciò viene attestato dal

naturalista greco Teofrasto, vissuto tra il IV ed il III a.C. Egli afferma che fra i grani duri importati in Grecia il migliore era quello agrigentino (senza impurità ed in particolare senza loglio).

Fra detti grani il più pesante era quello siciliano, che proveniva via mare per lo più da Siracusa. Per ammissione dello stesso Teofrasto la Sicilia era “feracissima di grani”. L'autore scrive anche che “In quel territorio chiamato Mylae (Milazzo) il suolo è tanto ferace che il grano rende trenta volte la sementa”.

Teofrasto riferisce inoltre che “V'è un grano bimestrale importato in

Acaia dalla Sicilia, non molto fecondo, né molto fertile; ma come alimento è leggero e di buon gusto”. I centri più importanti dove veniva coltivato il grano ricadevano in territorio di Enna, nei Campi Geloi e nei Campi Leontini. La produzione era talmente abbondante che la Sicilia era costretta ad esportare le eccedenze. Più tardi i Romani ebbero a definire l'Isola “il granaio di Roma”.

Ancora legata al grano è la storia di Falariade, re di Agrigento, vissuto intorno al 750 a.C. Polieno, in proposito, racconta che il tiranno Falariade, pur di assicurarsi alcuni territori limitrofi, fece ricorso ad un inganno: prestò del grano ad un paese vicino con patto di futura restituzione ma, dopo la raccolta, corruppe alcuni funzionari i quali fecero cadere i tetti dei granai durante le prime piogge autunnali, sicché il grano ammassato e non poté più essere restituito. Il paese limitrofo fu costretto in tal modo a cedere parte del suo territorio. Sotto Gelone (485 a.C.) si rafforzò il culto di Demetra, giunto nell'Isola con l'arrivo dei primi Greci. Successivamente tale culto si identificò con quello di Cerere in epoca romana.

La Sicilia era un grande serbatoio alimentare che forniva grano a tutti i popoli del Mediterraneo. Nel V secolo a.C. Gelone di Siracusa inviò ai Romani cinquantamila “medimni” di grano (1 medimno=50 kg). Inoltre fornì ad Atene tutto il grano necessario per sostenere la guerra contro Serse. Successivamente (siamo nel III secolo a. C.) Gerone II si vide costretto a costruire apposite navi per il trasporto di grano poché le richieste si facevano sempre più numerose e pressanti. In particolare costruì una grandissima nave, denominata “Siracusa” e famosissima in tutto il Mediterraneo, con la quale inviò al re Tolomeo un carico di grano di ben sessantamila “medimni”.

Tale carico salvò l'Egitto dalla carestia che allora imperversava in quella sponda del Mediterraneo. Gerone, inoltre, inviò grano ai Romani anche durante le guerre contro i Galli e contro Annibale ed era tanta la sua disponibilità che, oltre ad esportarlo in varie parti del Mediterraneo ed in particolare in Grecia, ne fece dono ai cittadini di Roma in occasione di una sua visita in quella città.



Endurance sulle Madonie Servizio di Franco Mamola

Come stanno in sella i ragazzini

Gli affari con gli sceicchi

Endurance (o Fondo) significa "resistenza", ma anche "sopportazione" o "sofferenza". D'altra parte, anche in altri sport, come ad esempio il calcio, una squadra che sa soffrire spesso raggiunge un buon risultato.

L'endurance ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiologiche del cavallo. Il lavoro di allenamento è duro, lento, lungo e impegnativo per poi poter chiedere in gara quel che il cavallo può offrire.

La tappa che ha registrato il "tutto esaurito" nell'ambito del campionato regionale di fondo che si sta disputando nella nostra Isola - sotto l'egida della F.I.S.E. - è stata quella di Castellana S. ospitata al Centro addestramento Sicilia-sport equestri, che ha visto una massiccia partecipazione di binomi, di accompagnatori, di pubblico e di autorità.

Tutti occupati i 56 box in muratura della struttura equestre che con i suoi ampi spazi ha potuto far fronte a questa gradita "invasione". Merito di chi o di che cosa?

Secondo il parere di chi scrive (e non soltanto), le ragioni sono più di una: il montepremi abbastanza invitante; il gemellaggio con il Centro equestre "Arione" di cui è autorevole portavoce l'ing. Emanuele Nicolosi, vice presidente della F.I.S.E. siciliana; la numerosa partecipazione di giovani e giovanissimi cavalieri e amazzone.

Infatti, fra gli scopi più importanti della pratica equestre c'è quello di forgiare gli atleti di domani e, coi tempi che corrono, tenere lontani i ragazzi da eventuali e pericolose tentazioni. Non per nulla una sana equitazione costituisce una scuola di formazione non indifferente.

Sia il Centro di Castellana sia Arione di Collesano tengono nella dovuta considerazione nell'addestramento la "cura" dei giovani. Del medesimo parere l'autorevole Sergio Tommasi, campione di endurance a livello internazionale, ora ritiratosi dall'agonismo per ricoprire la carica di selezionatore della squadra italiana di fondo.

Ho avuto così l'occasione di conversare con Tommasi il quale ha espresso parole di elogio verso due bravissimi cavalieri siciliani affermatasi in gare oltre lo stretto: Giuseppe e Michele Speciale, che sono padre e figlio. Michele, già campione italiano young riders, è in attesa di compiere 21 anni per potere entrare nella categoria dei seniores. Con un mezzo sorriso, Tommasi gli ha fatto intendere che molto probabilmente lo selezionerà per i prossimi campiona-



All'arrivo, prima di tutto, si pensa ai cavalli

ti del mondo di endurance, quale componente della squadra azzurra. A questo punto dell'incontro era impossibile non fare il "punto" sulla situazione del "fondo" internazionale.

Televisione, rotocalchi, giornali in generale si occupano spesso, probabilmente perché è notizia che fa colore, dell'avvento dei cavalieri degli emirati arabi nel mondo dell'endurance e non soltanto in

Italia.

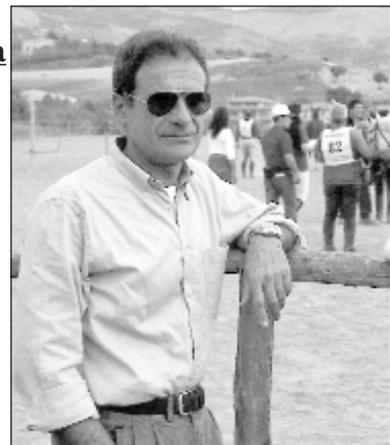
Abbiamo quindi raccolto in proposito l'opinione di Sergio Tommasi che è ben addentro alle "segrete cose".

Abbiamo appreso che gli sceicchi comprano quasi tutti i migliori cavalli del mondo in possesso di eccellenti qualità per questa disciplina equestre. Primo fra tutti lo sceicco Rashid bin Mohammed al Maktoun, uno degli uomini più ric-



La squadra giovanile al Centro equestre di Castellana, in posa col presidente della Regione, mostra orgogliosamente i suoi trofei.

In basso Totò e Raffaele Cuffaro, padre e figlio, al momento della premiazione



Sergio Tommasi in un momento di pausa



"Grazie, amico cavallo!"

chi della terra. Secondo Tommasi ne nasce uno "squilibrio": un proprietario di moltissimi cavalli contro numerosissimi proprietari con un solo cavallo o due. Ma c'è di più. Succede infatti che molti fondisti e allevatori preparano il loro cavallo, bruciando le tappe, per venderlo allo sceicco. In altre parole anticipano l'addestramento necessario mentre, nella normalità, un soggetto da fondo raggiunge la sua maturità agonistica intorno ai dodici anni dopo lunga preparazione.

Quindi può accadere facilmente che un cavallo di sette anni che sia diventato già vincitore, comprato dallo sceicco, dopo pochi traguardi positivi non sia in grado di continuare una brillante carriera sportiva e viene così messo al prato. In sostanza, quando il fondista vende il suo cavallo allo sceicco per un prezzo che può cambiargli l'esistenza è assai difficile resistere alla tentazione.

Questo anche perché l'endurance è uno sport "povero" ma che ha bisogno di spese non indifferenti per essere praticato, specialmente ad alti livelli.

E siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, Tommasi riconosce che l'avvento degli sceicchi, nel mondo di questa disciplina sportiva, contribuisce con massicce sponsorizzazioni alla sopravvivenza del fondo, soprattutto ai livelli europei e internazionali.

Alla manifestazione di Castellana Sicula erano presenti personaggi del mondo allevatorio come il barone Giuseppe Majorana per quanto riguarda il puro sangue orientale (cavallo autoctono siciliano) e l'anglo-orientale, e il conte Cutrona che alleva e gestisce cavalli di puro sangue arabo.

(continua a pag. 13)

Ammazza la nonna

(da Senza motivo e altre storie di Antonio Musotto)

Le vedevo spesso, in farmacia, le tre nipotine della vecchia signora Grassotti, le conoscevo bene anche come coinquiline e per le loro abitudini non proprio silenziose, e per i cumuli di spazzatura che lasciavano sul pianerotolo, ma questa è un'altra storia. Dicevo che le vedevo venire spesso in farmacia, e ridendo una delle tre diavolette mi chiedeva le solite goccine per la nonna, "sai, dottore, è un po' vecchietta ed ha difficoltà a prendere sonno".

Certo, se avessi voluto monitorare il consumo di quel particolare sonnifero, avrei potuto concludere che in casa ne avevano più di una, di nonna, ma visto che facevo loro il favore di passarglielo senza l'obbligatoria ricetta medica, non ne aggiornavo il carico e scarico con precisione, ma qualche idea cominciavo a farmela.

Cinzia, Lucia e Mariella erano state parcheggiate nell'appartamento della nonna dai genitori, che si erano separati ed erano scomparsi, non solo dal quartiere, ma anche dalla città, e si erano rifatti altre famiglie, altri figli, altri disgraziati allo sbando. Se non fossero state così sciatte e disattente al loro aspetto esteriore si sarebbero potute anche definire delle graziose ragazzine, ma se vivi sola con la nonna e devi far quadrare i conti con la pensione della vecchia non è che ci sia tanto da ballare, e così le guardavo uscire dalla farmacia ridendo con il pacchetto in mano provando ad immaginare quando la loro adolescenza puzzolente sarebbe esplosa in pubertà, e magari avrei trovato nel mio terrazzino anche numerosi assorbenti, oltre alle cartacce varie che già lanciavano quando si affacciavano, e guardavano i ragazzini giocare sul marciapiedi.

L'incauto regalo da parte di qualche improvvido parente di pattini rollerblade in pieno inverno segnò per me la stagione in maniera indelebile, in quanto avevo come la sensazione di continui passaggi di jet tra il secondo ed il terzo piano; erano le tre disgraziate che, non potendo uscire a causa della pioggia, pattinavano in casa tra corridoio e salone, e le sentivo sfrecciare sulla testa soprattutto la sera, quando stavo magari per mettermi in poltrona ed ascoltare un cd di Chopin.

Un altro evento che contribuì a rendermi critica la visione delle sorelle Grassotti fu la loro scoperta degli uccelli: non fraintendetemi, semplicemente cominciarono ad alimentare i passerotti sul davanzale, forse intenerite dalle letture scolastiche che ne descrivevano i terribili stenti nel periodo invernale, senza niente da beccare e con le piume ghiacciate; ben presto i passerotti vennero sostituiti da più invadenti (e meno poetici) piccioni, che riempivano di guano i vasi con gli Ibiscus e la Pometie, facendomi disperare.

In più, avevo appena letto un manuale di malattie infettive, restando

fermamente convinto che la psittacosi, trasmessa appunto dai piccioni, avrebbe colpito l'intero condominio, forse l'intero quartiere per cui dopo un iniziale aumento delle vendite di antibiotici la popolazione si sarebbe diradata, il quartiere si sarebbe svalutato, gli affari della mia farmacia sarebbero andati a rotoli. Passò anche quell'inverno, e poi qualche altra stagione, mentre la cacofonia proveniente dall'appartamento sopra il mio variava al sopraggiungere di qualche nuovo oggetto o all'approccio delle sorelline alla musica, prima timido, poi decisamente sismico, orientato soprattutto su quella musica dance che fa tremare i pilastri e ti insinua il dubbio che il palazzo possa crollare sotto quei colpi di maglio sonoro.

Intanto osservavo l'aumento del traffico maschile attratto dalle ormai signorine sorelle Grassotti, prima furlucosi ragazzotti in scooter, poi più torniti culturisti autoforniti, ma fortunatamente, per il buon nome del condominio, si limitavano ad intrecciare sguardi e chiacchiere in portineria, tra le palme del giardinetto e la vaschetta dei pesci rossi, disturbando solo i gatti randagi che avevano così perso il diritto d'asilo sulle panchine.

Ovviamente il consumo dello psicofarmaco da parte della nonna, che si ostinava a non schiattare, rimaneva costante, ed in questo modo mi spiegavo come riuscisse a dormire nonostante il baccano che le disgraziate nipoti si adoperavano di creare costantemente.

Notai però che gli sguardi delle pulzelle, quando venivano in farmacia per il solito acquisto, erano diventati più maliziosi, e mi sentivo spiato mentre abbassavo gli occhi per prendere dal cassetto il flacone di gocce o mentre preparavo la confezione, e mi sentivo spiato anche quando al mattino uscivo nel terrazzino per dare l'acqua alle piante, togliere le foglie secche, spruzzare l'anticrittogamico.

Ormai sentivo, tra l'infastidito ed il compiaciuto, risolini e bisbigli quando in primavera mettevo la cyclette in balcone per pedalare tra i fiori, ed andava a finire sempre che dopo un po' giravo la testa verso sopra e le vedevo là, affacciate con le loro code di cavallo e le loro gonne da impudiche teenagers; dopo qualche tempo di questa schermaglia ottica cominciammo a scambiare qualche chiacchiera in più sul tempo, sulla salute della nonna, sul mio noioso lavoro di farmacista.

Che volete farci, vivevo da solo, non ero fidanzato né sposato né sotto contratto con alcun essere di sesso femminile, e così dopo un po' anche i miei sguardi verso le ormai formose sorelle Grassotti cominciarono a farsi più voraci, meno profes-

sionali.

In chimica ho studiato che le varie sostanze, specie se di natura o polarità opposta, se messe a contatto reagiscono, dando origine a composti o a reazioni più o meno violente, più o meno interessanti, più o meno controllabili.

Nella mia mente di giovane professionista impegnatissimo dal lavoro amministrativo e dalle pubbliche relazioni al bancone della farmacia cominciarono a cavalcare delle amazzoni con le sembianze delle tre ex monelle, e tra un flacone di gocce ed una scatola di pasticche me le trovavo là, in farmacia, con i denti in mostra a ridere e chiedermi particolari su questa o quella pomata, sul mio tempo libero, sul paziente bobtail che faceva la guardia con un occhio solo da dietro il bancone.

E fu così che un torrido pomeriggio di luglio me le ritrovai quasi all'orario di chiusura, con delle bottiglie di birra nelle buste di cellophane e degli sguardi pericolosi, che non avevo ancora visto; prese la parola la più piccola (piccola per me nonostante i suoi fiorenti diciott'anni): "senti, dottò, stasera dopo che chiudi sali da noi che ti offriamo qualche birra e sentiamo qualche ciddi nuovo, vabbene?".

Mi aspettavo un invito del genere, per cui non ero impreparato, ma mi scappò ugualmente un "e la nonna?"; domanda stupida, perchè Cinzia, senza sputare la gomma che aveva in bocca, sventolando il sacchetto con il farmaco appena acquistato, disse "nonna dorme".

Nonna dorme, ovviamente, con il suo dosaggio cavallino di sonnifero, nonna dorme questa sera e chissà quante volte ancora avrebbe dormito mentre le tre affettuose nipoti scatenavano baccanali tumultuosi al terzo piano, scala B.

Che vi devo dire, dissi semplicemente "occhei, ci vediamo dopo cena", un po' incuriosito dall'evolversi dalla situazione, un po' disturbato dai pensieri lussuriosi che cominciarono a strisciarmi in testa, diretti verso le ex bambine Grassotti, ma non ebbi tempo di pentirmi.

Mangiai velocemente la fetta di pizza acquistata in fretta al forno, feci

una doccia profumata e tirai fuori dal frigo un paio di bottiglie di birra scozzese, doppio malto, di quelle che fai di sicuro bella figura quando le stappi e la schiuma densa riempie il bicchiere.

Senza nessun pensiero preciso per la testa affrontai la rampa di scale per il terzo piano, osservando come l'abitudine atavica di abbandonare cumuli di sacchi di spazzatura fosse rimasta invariata, bussai al campanello che gracidò sgradevolmente e fui tirato dentro da almeno sei mani che poi mi condussero su un enorme divano, sformato da prolungati bivacchi davanti la tivvù e subito mi trovai con una birra gelata (non una delle mie) in mano, mentre le sei mani di prima mettevano a dura prova i bottoni della camicia e trenta dita si ostacolavano a vicenda nel tentativo di sfilare la cintura texana dei jeans.

Che feci, domanderete curiosi, niente, vi rispondo, tranne che abbandonarmi a quell'assalto insistente cercando di opporre la minore resistenza possibile.

Una voce da orco affamato ruppe la bolla di sapone in cui stavo piacevolmente galleggiando: "che succede qui, che fate disgraziate...", "minchia, la nonna si è svegliata!", disse candidamente Mariella, "ammazza la nonna" replicò aggressiva Cinzia.

Non ci fu bisogno di ammazzare la nonna, perché pensò bene di tirare le cuoia da sola in buon ordine, forse per il dispiacere ed il disappunto di aver scoperto le attività notturne delle nipoti, forse per lo stupore di vedere un giovane maschio seminudo (e probabilmente non era più abituata a visioni a luci rosse), insomma la nonna stramazza, colpita certamente da un pietoso ictus.

Insomma, non vendetti più il sonnifero alle sorelle Grassotti, anzi loro non vennero più a trovarmi in farmacia, perfezionammo la nostra conoscenza in altri tempi e modi che qui è superfluo raccontarvi, ma ancora oggi, quando magari sto perpetrando qualche piccolo imbroglio ai danni di qualche vecchietta, militandole le proprietà taumaturgiche di qualche callifugo, se la vegliarda mi squadra critica allora socchiudo gli occhi e la risento, quella voce flautata che mi dice "ammazza"

(Continua da pag. 12)

Endurance nelle Madonie

Gradita la presenza del Presidente della Regione siciliana, Totò Cuffaro, e dell'on. Speciale, appassionato cavaliere innamorato delle Madonie, il cui scenario naturale ama ammirare ad altezza di sella.

L'on. Cuffaro ha rivolto agli addetti ai lavori e al pubblico recente parole di plauso e incoraggiamento, ma, dulcis in fundo, ha accettato di pemiare, con legittimo orgoglio paterno, il figlio Raffaele, appena ragazzo, vincitore della categoria di avviamento ludico-sportiva, giudicato con imparzialità e senza favoritismi.

Il vincitore della "gara grossa", la 80 km di velocità, è stato invece il cavaliere Vizzini in sella alla sua splendida giumenta anglo-orientale, particolarmente adatta alla disciplina dell'endurance.

(Dalla seconda)

Quell'irresistibile vezzo di criticare il nostro sistema

“faro” alle altre.

Nella nostra epoca, ad esempio, in Occidente è da molto tempo che si è accettata l'idea della convivenza e della non belligeranza con i popoli confinanti. Tutti avremmo svariati motivi, più o meno legittimi, per rivendicare questo o quel territorio, ma i nostri governanti hanno sempre cercato di tenere buoni rapporti con tutti minimizzando anche provocazioni, come quella di Gheddafi quando lanciò un missile a Lampedusa. Perché Gheddafi prima ci minacciava ed ora non più? Cosa è cambiato se non il cessato appoggio sovietico alle sue farneticazioni? Invece c'è ancora mezzo mondo come, per esempio, l'India ed il Pakistan, armati con la bomba atomica, pronti a farsi la guerra per conquistare o dividersi il Kashmir e non certo per liberarsi dall'imperialismo americano». Mi fanno paura le attuali prospettive di alleanze con Stati come la Cina, la Russia, il Pakistan, accomunati dalla... buona intenzione di lottare insieme contro il terrorismo. Invece di cospargerci perennemente il capo di cenere credo che daremmo un valido impulso alla pace ed allo sviluppo del mondo se riuscissimo a condividere con gli altri popoli (senza vergogna) alcuni no-

stri principi basati sulla tolleranza, sul laicismo e sul diritto. Solo così alcuni governi potrebbero convincersi di destinare le proprie risorse un po' più per il progresso sociale e meno per gli armamenti. Cordiali saluti. Palermo, 29-10-01

Mimmo Carta



www.madonie.com

**Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati**

**headoffice@madonie.com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner**

Vuoi ricevere a casa una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

**Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000, all'estero £. 50.000.
Esentato dal pagamento della quota
chi procura due nuovi abbonamenti**

Come abbonarsi?

E' facile! Si può andare alla Posta, in Banca o farlo via Internet col computer di casa mediante un versamento sul c/c postale n 11142908 intestato a Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA), o un bonifico intestato a Maiorana Ignazio sul conto n. 93945 della Banca Fineco di Reggio Emilia, coordinate bancarie ABI 3015 CAB 3200.

Quota e indirizzo degli interessati possono essere consegnati anche ai nostri collaboratori.

(Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque)

***l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti,
meno indifferenti, più sensibili, partecipativi,
colti e interessanti.***

Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi,

articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

**Annunci di ogni genere, per
qualsunque settore (tel. 0921 672994)**

Il servizio è assolutamente gratuito

OFFERTA DI LAVORO

1- Concessionaria di primarie società di software ricerca per la provincia di Palermo collaboratori e/o rivenditori. Si offrono alte provvigioni e/o fisso e/o rimborsi spese. I settori di operatività sono: enti, aziende, studi professionali. Si prega inviare curriculum a **gbnworld.net@tin.it** o in alternativa a mezzo servizio postale a **GBN World net, Largo Minicipo n. 2 - 90010 Campofelice di Roccella (PA).**

VENDESI

1- in Castelbuono, corso Umberto, attività commerciale di abbigliamento e articoli sportivi in negozio di mq 80 e annesso magazzino (tel. 338 3377023).
2- 112 Autobianchi anno 1984, già revisionata, ottimo prezzo (tel. **0921 672994 - 337 612566**).
4- in Cefalù, barca Elias, m 4,75, con motore 25 CV Honda a benzina ecologica, £ 6.500.000 trattabili (tel. **0921 931083 - 347 5458215**).
4- in Petralia Soprana, Contrada Salaci, casa da ristrutturare con terreno agricolo circostante. Prezzo interessante (Tel. **0921.686502**).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, via Papa Giovanni, magazzino mq 100 (tel.

0921673500 - 673671).

3- in Castelbuono, via Papa Giovanni, appartamento (tel. **0921 673124**).

3- in Castelbuono, via Santa Croce, magazzino mq 80 (tel. **0921 673269**).

3- in Castelbuono, Via N, stanza arredata + cucina e bagno (tel. **0921 673884**).

4- in Castelbuono, Via Rocco di Cillo, casa di 3 vani + servizi (tel. **0921 671692**).

**Case-vacanza
ed escursioni**

per soggiorni più o meno brevi a Castelbuono.

Informazioni 24 ore su 24

tel. 0921 672994

337 612566

l'Obiettivo

**Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi**

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa



**Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 337 612566**

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:

**Antonio Barreca, Mimmo Carta,
Massimo Comparato, Ettore Costanzo,
M. Teresa Cuccia, Agostino Del Buono,
Mauro Gagliano, Angelo Guarnieri,
Franco Mamola, Antonio Musotto, Filippo
Rinella, Rosario Terrana, Emilia Urso Anfuso**

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.